



Caterina Magginetti ha 85 anni

La redazione de «Il Biaschese» ritorna oggi all'età dei ragazzi e fa girotondo alla maestra Caterina Magginetti che compie 85 anni, pimpante e scherzosamente burbera come quando insegnava.

Molti nati e cresciuti qui la ricordano signorina maestra dalla 1.a alla terza, come la signorina Boscacci. Poi si passava a Giuseppe Strozzi od a Tito Beretta.

Era, a parte il naturale appesantimento degli anni, come ora, con la differenza che come il buon vino il suo sarcasmo si è fatto più acuto, e dopo aver cercato d'insegnar a migliaia di ragazzi ha ancora trovato la voglia di rimanere quella limpida poetessa dialettale che è la sua vera natura ed ha trovato il tempo di compilare con Lurati il dizionario del dialetto biaschese che resterà nella biblioteca più ambita, quella della cultura attraverso la storia.

A vederla oggi può fare invidia ai personaggi che fanno grande la tormentata opera di Jorge Luis Borges: «il tempo è la sostanza di cui sono fatta, il tempo è un fiume che mi trascina, ma io sono il fiume: è una tigre che mi assale ma io sono la tigre: un fuoco che mi consuma, ma io sono il fuoco».

Cara signorina maestra di molti anni fa. Erano gli anni quando gli scolari conoscevano Guido Gozzano e Ada Negri, e Giovanni Pascoli non era ancora il «pallido poeta».

Un po' avanti negli anni, a metà Ginnasio, trovammo in Ada Negri dell'«Erba sul sagrato» la descrizione, che certo noi non avremmo saputo scrivere, di cosa fosse la scuola con la signorina Caterina che ci trattava coi guanti ma nel contempo era severa: «nella tribolata vita del mio spirito m'incontrai spesse volte in momenti simili a quel cancello, lievissimo nell'apparenza durissimo nella sostanza: tele di ragno ma fatte di ferro, e ancora non mi è riuscito di trovarne la chiave».

Eppure uscendo dalla sua scuola la campagna ci sembrava tutta fresca di primavera, leggera di verde di ogni tono: la scuola ci dava l'ottimismo della prima stentata ed arruffata ricerca ma già ci lasciava presagire la vita. E quella scuola, pur nella non certo cristallina nitidezza dei ricordi lontani, ma per il senso di affetto che ci ritrasmette dopo tanti anni, resta, è sempre restata, un nostalgico rimpianto che non ci ha permesso di vedere il bre-

ve intervallo che c'è fra il tempo in cui si è troppo piccoli e quello in cui si è troppo vecchi.

Continui così, cara signorina maestra, con tutti i nostri auguri di tante nuove poesie e di tante pagine belle, perchè il tempo lo si dimentica solo servendosi. «Il Biaschese»

Ho Vist...

*Ho vist nã bella scióra
In pelicia de visone
A brescètt dà soa fióra.
Ma bene! Ma benone!
Anel d'or col diamant,
Colann, spill e tütt ol diauro.
Se tant om darà tant
A podrèssom vess contènt.
L'a tecc foo m penett at carta
Par nataa sé bel nãsign,
La r'à facc tütt in baloca
E la r'a lantò la sott äi vign.
Più che cinquanta a n'ò cüntò.
O marscia d'una vargogna!
As diress ca l'a fiocò.
Qui ca varda i se sent maa.
Ma var nient ä reclamaa.*

*E anchia contra scolar e professor
I vo bè mo scistraa
Ol Roberti, ol Picinell e pe mo ol Nemo
Fign chi trova dã rüsbaa
Quela lozza e quel starnabi:
Vãnzign int par na tola,
Bicér de crèm e dã gelato,
Toll d'aranciata e coca-cola.
Vargogna d'una vargogna!
Cos ia dã dii i forest
E i türisti dã pasagg
Fign chi rüva scia pei fest?:*

— Biasca tanto pela e prava gent;
Ma non sapere ancora tanto pene
Cosa vo dii ecologia e inquinament.
Bei uns, in canton Bern
Niente schweineri là dai cancell
Ma tanti blumen sol balcon e tütt intorn.
Perchè?... Achtung cane! - dis um cartell. —

*Bei uns = da noi
Achtung cane = attenti al cane
Schweineri = porcheria
Blumen = fiori
Scistraa = mandar scintille - arrabbiarsi
Starnabi = cose sporche, sparse
Rüsbaa = rastrellare*